



«Solo se ci sono individui autonomi e dotati di senso critico ci può essere democrazia. Il futuro non può essere affidato a qualcuno che sta sopra tutti gli altri».



Noemi Letizia con la mamma Anna

Sul set del film che vuole scritturare la giovane Noemi

Si chiama «Camorra live show» il B movie che racconta la storia di un politico pedofilo e della malavita nel Nord-Est. Il regista: «Il suo agente dice che non sa niente? Io credo ci si possa accordare per 150mila euro». Produttore è Massimo Gobbi, amico di Lele Mora

Il reportage

STEFANO FERRIO
MONTEGROTTO TERME (PD)
politica@unita.it

Ma allora Noemi Letizia farà o non farà la figlia di un politico pedofilo, che scopre il papà in flagrante nella scena madre di «Camorra Live Show», film di debutto alla regia del «Kennedy Italiano»?

«La ragazza e i suoi tre agenti devono decidere in fretta, perché la botta la facciamo se andiamo fuori nei cinema in settembre, poi ho paura che la gente l'avrà già dimenticata. Cosa volete, la storia della festa dei 18 anni è stata un trappolone, e Berlusconi, che io conosco di persona, ci è cascato», risponde l'imprenditore e attore veneziano Massimo Emilio Gobbi, 52 anni, noto negli ambienti

politici come «Kennedy italiano». Così si proclamò nel 2007, fondando, assieme all'amico e agente delle stelle Lele Mora, un movimento politico ispirato al grande presidente americano John Kennedy.

Confidenze ricevute fra gli ambienti pensionati e le premurose mamme che affollano una delle piscine del Mioni Royal San, hotel di Montegrotto dove da quattro mesi è installato il quartier generale di questo violento «trash-movie post-realista», moderna sceneggiata di lussuria e malavita attorno a cui Gobbi sta lavorando a quattro mani con l'altro regista del film, Claudio Bocchi. Ora che si è giunti ai primi ciak, il coup de theatre di Noemi non è stata pura fortuna, si apprende da Gobbi, produttore-factorum che ha appena dato appuntamento per le quattro di mattina davanti allo Sheraton a un colorito gruppo di ragazzotti napoletani, selezionati per girare un'impresicata

La locandina



La locandina del film prodotto da Massimo Emilio Gobbi, già attore nella produzione di «Gomorra» di Matteo Garrone, pellicola evento dello scorso anno.

Questioni di stile Filippo Facci (Il Giornale) accartocchia l'Unità in diretta

Le parole, stavolta, non gli bastavano. E così ieri mattina Filippo Facci, penna antiprocure del Giornale, nella sua rubrica a «Mattino Cinque» ha accartocciato in diretta l'Unità, come si fa con le pubblicità sgradite.

Prima ha ironizzato sull'editoriale di Carlo Federico Grosso sulla Stampa, paragonando i giudici del caso Mills all'arbitro Moreno. Poi il piatto forte, la prima dell'Unità col titolo «Il corruttore pigliatutto».

«La sentenza non riguarda Berlusconi, quel titolo non è accettabile!», ha tuonato, puntando il dito sull'Unità. Ma la pagina è scivolata dalla lavagnetta, e Facci ne ha approfittato per accortocciarla.

Del resto, è il suo stile: dal Giornale a Canale 5, il nemico è sempre lo stesso: giudici che indagano e giornali che criticano il Padrone. A.C.

scena d'azione. «In questo lungo periodo dedicato alla scrittura e al casting – racconta il regista, che ha lavorato come attore nel film Gomorra – abbiamo raccolto 1800 schede di presentazione. Così succede che, quando viene fuori la storia dell'amicizia fra Berlusconi e questa Noemi Letizia, è qui sul set Franklin Santana, il modello venezuelano della Talpa, che pesca subito la sua foto e, tramite comuni amici di Portici, avvia il contatto».

Contatto sfociato nel nulla, ha dichiarato nei giorni scorsi Roberto Sabatino, presentandosi come agente della ragazza. «Io di Sabatino non so nulla, perché agenti ne ho visti sabato altri tre – confuta Bocchi – e uno di loro è l'avvocato che adesso ha in mano la faccenda. Ritengo che per 150mila euro si possa fare». L'ingaggio della diciottenne più chiacchierata d'Italia potrebbe costituire un traino non indifferente per «Camorra Live Show», quel tocco di gossip politico-mondano con cui dare le ali a una storia che si prefigge di raccontare come la vera camorra oggi non si affacci più attorno al Vesuvio, ma in un Nordest considerato da tempo terra ideale per ogni operazione di alto riciclaggio finanziario. «Ieri sera abbiamo girato un'asta di prostitute dentro un pub della zona – rivela il produttore -. Scena molto forte, girata con prostitute vere». ♦